

L'opposizione al fascismo in Capitanata

Gli anni della clandestinità

Il 25 novembre 1926, venivano pubblicate le famigerate Leggi Eccezionali, e veniva creato il Tribunale Speciale, che nella sua attività di circa 18 anni emise 978 sentenze e distribuì 27 mila 722 anni di carcere a 4.596 imputati per attività « sovversive ». Tale legge fu solo la giustificazione di tutte le repressioni avvenute dal 1921 al novembre 1926. Già nella nostra provincia erano state distrutte le Camere del Lavoro contro le quali la reazione fascista mostrò tutta la sua brutale violenza. Soppresses le amministrazioni Comunali, bruciò le cooperative di consumo, perseguitò e bastonò a morte gli uomini politici rappresentativi. Alcuni di essi furono costretti all'emigrazione, e nelle nuove sedi ripresero la loro attività politica affrontando carceri e confini, come Pelosi, Amoroso, San Giovanni Rotondo, San Severo, Lucera, Cerignola ecc. ebbero le loro vittime.

Ma la brutalità fascista non solo si estrinsecò attraverso la violenza fisica sugli avversari politici, ma agì anche sulla situazione economica. Ribassi dei salari, violazioni e non rispetto dei contratti dei lavori, e aumento delle ore lavorative.

Dopo il discorso del 3 gennaio 1925, fatto da Mussolini, la situazione politica ed economica diventò sempre più pesante; per fronteggiarla, l'8 novembre 1926, il Ministro dell'interno dell'epoca, emana una circolare sulla repressione dell'opposizione (n. 27942), che sarà pubblicata immediatamente sulla Gazzetta Ufficiale. In tale circolare si fa invito alle forze di polizia di far uso dell'art. 184, che sottopone a confino di polizia tutti coloro che commettono atti sovversivi, e così qualche giorno dopo

mandato parlamentare 120 deputati dell'opposizione.

Il movimento operaio della nostra provincia, con l'invio al confino dei suddetti lavoratori, con l'arresto del segretario della federazione comunista avvenuta nel maggio 1926, con l'arresto del compagno Allegato in Sicilia, dove era stato nominato segretario regionale e con alcune significative defezioni, subisce un colpo molto serio. Però nonostante ciò, il nostro partito costituisce ancora un elemento degno di rilievo, come afferma un rapporto prefettizio al ministro degli interni nel 1926.

« Foggia - Soltanto il partito comunista esplica un'azione sovversiva degna di rilievo ed, in seguito ad un'operazione di polizia che ne stroncò l'organizzazione nel capoluogo di provincia, esso ha trasferito il suo centro a San Severo, ove è strettamente vigilato ».

L'azione sovversiva, degna di rilievo come dice il rapporto prefettizio, continua. Ma è malauguratamente spiata da informatori che fanno parte dell'organizzazione.

Il 24 giugno 1927, con la scoperta del segretariato della Campania, e con l'arresto dei titolari compagni Sanna, Minio e Suraci, a San Severo, vengono arrestati 16 lavoratori, 14 braccianti, un operaio dell'arte bianca, un bar-

biere. Solo 6 sono comunisti, 8 senza partito, un socialista, uno iscritto all'azione cattolica. Dopo 16 mesi di carcere, vengono assolti in istruttoria. Cannelonga Carmine e il gruppo dirigente regionale, vengono condannati a 69 anni di carcere (sentenza del Tribunale Speciale del 22 ottobre 1928). Il processo è ritenuto assai importante, perché viene definito quello de « i comunisti del Mezzogiorno ». I compagni, usciti dal carcere di San Severo, prendono immediatamente contatto con l'organizzazione clandestina che a Cerignola aveva il gruppo dirigente e così il 20 maggio 1929, vengono eseguiti arresti a Cerignola e a San Severo.

Il compagno Michele Ferrara è al secondo arresto e dopo il secondo mese di carcere, viene mandato al confino. Per dodici anni farà il confinato e noi gli diamo l'appellativo del re del confino. Da Torremaggiore i compagni de Vita Giuseppe e Felice, sono assegnati al confino per anni 4. Nel 1931, nuovi arresti e nuovi invii al confino. Un fatto grosso nella nostra provincia, che ha degnamente mantenuta alta la bandiera della lotta contro la dittatura fascista, avviene nell'aprile 1933.

Il Partito Comunista aveva con il compagno Fusconi di Cervia, ripristinato i

collegamenti in tutta la regione pugliese. Anche questa volta, grazie ad alcuni informatori, diverse centinaia di compagni, in tutta la regione, vengono arrestati. A Cerignola, circa duecento, a San Severo, una trentina; altri arresti avvengono a Torremaggiore e Sannicandro. A conclusione di questa operazione, una diecina di compagni vengono inviati al confino, e il Tribunale Speciale emette diverse sentenze. Per San Severo viene condannato Suriani Raffaele; per Cerignola Biancolillo, Angione e Bruno. Altri arresti nel 1935: Di Donato, Di Modugno, Celino, di Cerignola. In conseguenza della esposizione della bandiera rossa su alcuni edifici di Apricena, il 1 maggio 1937, 4 arresti a San Severo e 2 ad Apricena, tutti e sei confinati per anni 24.

Un caso a parte va considerato il caso del compagno Di Virgilio che subisce anni di carcere per la sua attività politica senza passare per il Tribunale Speciale.

Condannati dal Tribunale Speciale di San Severo: Allegato anni 10; Cannelonga anni 10; D'Ambrosio anni 6; Suriani mesi 15. Da Cerignola: Di Donato anni 17; Di Modugno anni 16, Celino anni 14; Biancolillo anni 5; Angione anni 4; Bruno anni 4.

Molti sono i compagni e lavoratori che nella nostra provincia hanno subito carcere, confino, ammonizione e sorveglianza speciale. Non tutti possono essere ricordati in una corrispondenza di questo tipo, mi riprometto di farlo in altra occasione.

Carmine CANNELONGA

“Evange

NEL

Una chiesa
ga e che ricon
dizionale integ
ta credibilae
la via del con
via dell'apoteo

Il servizio
dato in onda
dicembre u.s.
convegno « E
e promozione
titolo « La ch
gi », ha eccess
nato all'iniziaz
ferenza Episc
quasi a voler
dizi critici e p
lazione Bolgia
sti sulla presen
ficativa dei V
al Concilio.

Espressioni
quali « chiesa
lità delle com
li », « ampio e
fronto », « ser
do » hanno ri
zio televisivo
fine.

Neppure
esperienze
con grande co
cità di rischi
rosi gruppi ec
hanno trovate
vegno. Nepp
al mondo op
assente del c
significato de
delle sue con
si parla di
si va modifica
vamente, ne
riferimento
del mondo
realtà che av
ne concretezza
che sono stati
convegnisti. E
fatto che al
siano stati in
operai che, p
indagine socia
tavolino, avre
gliere le atten
ze dei poveri
giati.

Pretendere
la spaccatura
nazionale e la

LIBRI

LOTTE BRACCIANTILI IN PUGLIA

Giuseppe Gramigna - BRACCIANTI E POPOLO IN PUGLIA - pagg. 342 - De Donato (Bari) collana « Atti » - L. 3.000.

*

Giuseppe Gramigna è na-

organizza infatti, affinché tutti gli iscritti alle leghe imparino a leggere e scrivere e quindi vengano iscritti nelle liste elettorali).

L'atto ufficiale di costituzione della CGIL è rappresentato dal « Patto di Roma », me-

non conferisce all'opera il valore che avrebbe dovuto avere: c'è cioè nel libro, una sintesi del ben più ampio movimento di lotta della terra di Puglia, sintesi che viene a saldare con altri, importanti, momenti verificatisi

che sulla situazione economica. Ribassi dei salari, violazioni e non rispetto dei contratti dei lavori, e aumento delle ore lavorative.

Dopo il discorso del 3 gennaio 1925, fatto da Mussolini, la situazione politica ed economica diventò sempre più pesante; per fronteggiarla, l'8 novembre 1926, il Ministro dell'interno dell'epoca, emana una circolare sulla repressione dell'opposizione (n. 27942), che sarà pubblicata immediatamente sulla Gazzetta Ufficiale. In tale circolare si fa invito alle forze di polizia di far uso dell'art. 184, che sottopone a confino di polizia tutti coloro che commettono atti sovversivi, e così qualche giorno dopo la emanazione di questa disposizione, nella nostra provincia vengono, come dice un articolo pubblicato sul *Giornale d'Italia* del 24 novembre 1926, assegnati al confino 10 lavoratori. « Sovversivi assegnati al Confino » - Foggia 22 novembre - « La commissione provinciale istituita ai sensi dell'art. 168 della nuova legge di pubblica sicurezza, presieduta dal prefetto della Provincia grand'Ufficiale Siragusa, nelle due riunioni testé tenute alla prefettura di Foggia, ha assegnato al confino di polizia i seguenti sovversivi di questa provincia: 1) Paragone Francesco, fu Alessio per anni 4; 2) Del Forno Ciro fu Giuseppe, da San Severo, per anni 4; 3) Suriani Raffaele fu Vincenzo, da San Severo per anni 4; 4) Scarbini Francesco fu Giuseppe, da Manfredonia, per anni 1; 5) Giangualano Giovanni di Michele, da Cagnano Varano, per anni 4; 6) Bisceglia Raffaele, di Raffaele, da Mattinata, per anni 1; 7) Mascolo Giovanni fu Raffaele, da Sannicandro Garganico, per anni 2; 8) Di Donato Antonio di Michele, da Cerignola, per anni 2; 9) Biancolillo Savino fu Liborio, da Cerignola, per anni 3; 10) Gualano Emanuele, fu Antonio, da Sannicandro Garganico, per anni 4 ».

Il 9 novembre la maggioranza fascista della Camera dichiarò « decaduti » dal

Il 24 giugno 1921, con la scoperta del segretariato della Campania, e con l'arresto dei titolari compagni Sanna, Minio e Suraci, a San Severo, vengono arrestati 16 lavoratori, 14 braccianti, un'operaio dell'arte bianca, un bar-

nella nostra provincia, che ha degnamente mantenuta alta la bandiera della lotta contro la dittatura fascista, avviene nell'aprile 1933.

Il Partito Comunista aveva con il compagno Fusconi di Cervia, ripristinato i

cere, confino, ammonizione e sorveglianza speciale. Non tutti possono essere ricordati in una corrispondenza di questo tipo, mi riprometto di farlo in altra occasione.

Garmine CANNELONGA

LIBRI

LOTTE BRACCIANTILI IN PUGLIA

Giuseppe Gramegna - BRACCIANTI E POPOLO IN PUGLIA - pagg. 342 - De Donato (Bari) collana « Atti » - L. 3.000.

*

Giuseppe Gramegna è nato a Bari nel 1929 da una famiglia povera di contadini di Gravina di Puglia, è stato segretario della Federbraccianti e fino al 1965 segretario della CGIL pugliese; è dal 1968 deputato per il P.C.I.

Il libro da lui scritto, preceduto da una breve prefazione di Giorgio Amendola, ha per sottotitolo « Cronache di un protagonista » e si può, senza tema di smentite, affermare che rappresenta un grande contributo alla storia del movimento bracciantile e contadino in terra di Puglia.

E' « il protagonista » che racconta in un linguaggio facile ed accessibile la difficile e travagliata vita di un popolo, dal 1944 ai giorni nostri senza ricercatezze e assurde astrazioni, ma con l'animo di chi sa quanto difficile sia stata la riorganizzazione del movimento di lotta in terra di Puglia.

Quella Puglia che già agli inizi del 1900 **caratterizzerà** le proprie rivendicazioni e i propri movimenti di lotta (« fame della terra » e assalti ai Municipi). La rabbia e l'ingiustizia unite al problema della disoccupazione endemica hanno fatto sì che, attraverso lotte e rivendicazioni incontrollate, venisse a radicarsi l'esigenza della costituzione di « leghe » nelle quali cominciò a prendere corpo il più completo senso della funzione del movimento operaio organizzato (ci si

organizza infatti, affinché tutti gli iscritti alle leghe imparino a leggere e scrivere e quindi vengano iscritti nelle liste elettorali).

L'atto ufficiale di costituzione della CGIL è rappresentato dal « Patto di Roma », ma già il congresso di Bari del 29 gennaio del 1944 rappresenta l'avvio del difficile cammino di ricostruzione del Sindacato (l'importanza di questa data viene richiamata anche da Lama nel suo « Intervista sul Sindacato »).

Dalla riorganizzazione alla lotta.

Raffaele Pastore e De Leonardis sono ancora in prigione e l'on. Guido Mulinelli, anconitano, antifascista, ministro nel secondo ministero Bonomi, prima, e Antonio Pesenti, dopo, si fanno carico della difficile situazione ereditata dal fascismo.

Dalle lotte per l'applicazione del decreto di imponibile di manodopera, che il Prefetto di Bari emise il 12 novembre 1944, ai fatti di Andria del 7 marzo 1946. Dalla preparazione delle prime libere elezioni ai morti di Torremaggiore e Montescaglioso. Dalla lotta alla « legge truffa » e allo Scelbismo alla consistenza del movimento fino « all'autunno caldo ».

Gli episodi raccontati senza schemi storici e con partecipazione offrono al lettore la possibilità di sentirsi parte di questa storia che, purtroppo, non dà sempre ragione ai fatti; per cui non sfuggono all'attento lettore l'analisi seria e approfondita e non sfuggono, nemmeno, gli errori che si sono commessi.

Un elemento, a mio avviso,

non conferisce all'opera il valore che avrebbe dovuto avere: c'è, cioè nel libro, una sintesi del ben più ampio movimento di lotta della terra di Puglia, sintesi che viene a valorizzare solo alcuni, importanti, momenti verificatisi in terra di Bari. Certo, molto vi è ancora da scrivere per avere chiaro il quadro della storia del movimento bracciantile e contadino pugliese e mi risulta che un notevole contributo verrà proprio dal riordino di molta documentazione in possesso del movimento bracciantile e contadino di Capitanata.

Per concludere mi è gradito richiamare le conclusioni del libro di Gramegna che a me sembra diano tutto il senso della Storia che vive giorno per giorno fra le masse e che, anche se riletta criticamente, evidenzia sempre e comunque l'immane sacrificio che è costato alla classe operaia.

« La lezione che debbono ricavare quanti farneticano ancora oggi su un ritorno al passato, condannato dalla coscienza civile e dalla storia, è che, sotto la guida della classe operaia, vi è in Puglia un forte, combattivo, decisivo movimento dei lavoratori della terra, che ha continuato la Resistenza nel corso di questi anni, dopo il 25 aprile 1945, e che né oggi né mai sarà disposto a cedere. Esso anzi ha dimostrato di essere disposto a combattere ancora per il consolidamento delle istituzioni democratiche ed antifasciste, in un rapporto di piena unità e di forte alleanza con gli altri strati sociali delle campagne di Puglia ».

Franco BORTONE

... assente del con significato dell delle sue con si parla di un si va modifica vamente, non : riferimento al del mondo o realtà che avre re concretezza che sono state convegnisti. E' fatto che al siano stati in operai che, più indagine socio tavolino, avreb gliere le attese dei poveri ginati.

Pretendere la spaccatura istituzionale e la lo di Dio con appelli all'unità gnorare la m quanti si sono vivere, sulle le contraddizioni te.

Il convegno importante per

BRIGANTI

Nel quadro preannunciato Studi della Assi-Loco» di San stanza di un mo con piacer la pubblicazione del brigapitanata ».

L'Autore è, mone oculare, ce della lotta gantaggio che Circondario di La pubblicazione giornalmente int hé ci tocca per i luoghi i svolti i fatti, sonaggi che o

Il Centro St pubblicando l' stocle Maiotti, a far conosce generazioni, ragioni morali, rico-sociali ch